

# JEAN MONNET CHAIR EUROPEAN MIGRATION STUDIES

## EUROPEAN LABOUR MARKET AND MIGRATION (EULMM)

### *ECONOMICS AND MANAGEMENT OF EUROPEAN HUMAN RESOURCES*

#### REPORTS PRESENTATION

#### COUNTRY: GERMANY

2022/2023

PROF.SSA ALESSANDRA VENTURINI



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union



**UNIVERSITÀ  
DI TORINO**

## COUNTRY REPORT GERMANIA

### **Prefazione.**

Nel seguente lavoro verranno analizzate alcune delle principali tematiche che riguardano l'economia di un Paese, nello specifico della Germania.

Nella nostra analisi sono stati presi in considerazione dati di lungo e di breve periodo, al fine di poter proporre sia un quadro generale, che una visione più ristretta sull'impatto del periodo storico del Corona-Virus.

Verranno analizzati i seguenti punti:

- popolazione
- popolazione lavorativa
- tasso di occupazione e disoccupazione per genere ed età
- tasso di disoccupazione
- scolarizzazione forza lavoro
- gender gap: differenza salariale e occupazione settoriale
- istruzione
- welfare e sussidi di disoccupazione, sussidi alle famiglie
- relazioni industriali

### **Introduzione.**

La Repubblica Federale di Germania è uno stato membro dell'Unione Europea situato nell'Europa centro-occidentale, che copre una superficie di 357 578 chilometri quadrati.

La Germania è un membro dell'ONU, della Nato, dell'Unione Europea, del G7 e del G4. È la prima potenza economica d'Europa, quarta al mondo dopo Stati Uniti, Cina e Giappone.

È la quarta più grande economia in termini di PIL nominale (produzione di beni e servizi misurata in prezzi correnti) e la quinta in termini di parità di potere d'acquisto.

È il secondo più grande Paese esportatore dopo la Cina e il secondo importatore di merci.

La Germania è la prima economia dell'UE e produce, con un PIL nel 2020 pari a 3.329,0 miliardi di euro (nel 2019 erano 3.436,0), circa il 30% del PIL dell'Eurozona ed il 25% di quello dell'UE.

Al PIL tedesco contribuiscono soprattutto i servizi (70% del PIL), e l'industria manifatturiera (circa il 23% del PIL, al netto del comparto edilizio che pesa per il 6%), mentre l'agricoltura e la pesca rappresentano circa lo 0,7% del PIL.

Nel 2020, a causa del lockdown dovuto all'emergenza Covid-19, l'economia tedesca ha subito una profonda recessione (anche se meno grave di quella del 2009) che ha posto fine alla fase di crescita decennale, comportando un calo del PIL del 5,0% alla fine dell'anno (rispetto ad un calo nella media dell'Eurozona del 7,8%).

Il numero di disoccupati ha così raggiunto il livello più alto dal 2016 e il tasso di disoccupazione, che rappresenta i disoccupati come percentuale della forza lavoro, è salito al 4,0% dal 3,0% dell'anno precedente. Secondo i calcoli provvisori dell'Ufficio federale di statistica - Destatis, il numero di persone occupate nel 2020 è stato inferiore dell'1,1% rispetto al 2019. Ciò significa che l'aumento dell'occupazione osservato per oltre 14 anni in Germania, anche durante la crisi economica e finanziaria del 2008-09, si è concluso con la crisi del coronavirus. Tuttavia, secondo Destatis, il trend di crescita dell'occupazione registrato dal 2007 in poi sarebbe probabilmente terminato presto anche senza la pandemia a causa della diminuzione del potenziale della forza lavoro dovuto al cambiamento demografico. L'effetto compensazione su questo sviluppo causato dalla maggiore partecipazione alla forza lavoro della popolazione nazionale e dall'immigrazione di manodopera straniera sta diminuendo.

Anche il commercio estero è stato gravemente colpito dagli effetti della pandemia. Nel 2020, le esportazioni tedesche sono diminuite del 9,9% rispetto al 2019. Per un confronto, nell'Eurozona si è registrato un calo delle esportazioni del 9,2% e delle importazioni del 10,8%.

Lo Stato tedesco è molto attento ai temi dell'innovazione tecnologica e della digitalizzazione. In particolare, il Ministero federale dell'Economia e dell'Energia ha presentato nel 2017 un'agenda per l'innovazione intorno ai temi della globalizzazione, digitalizzazione e industria.

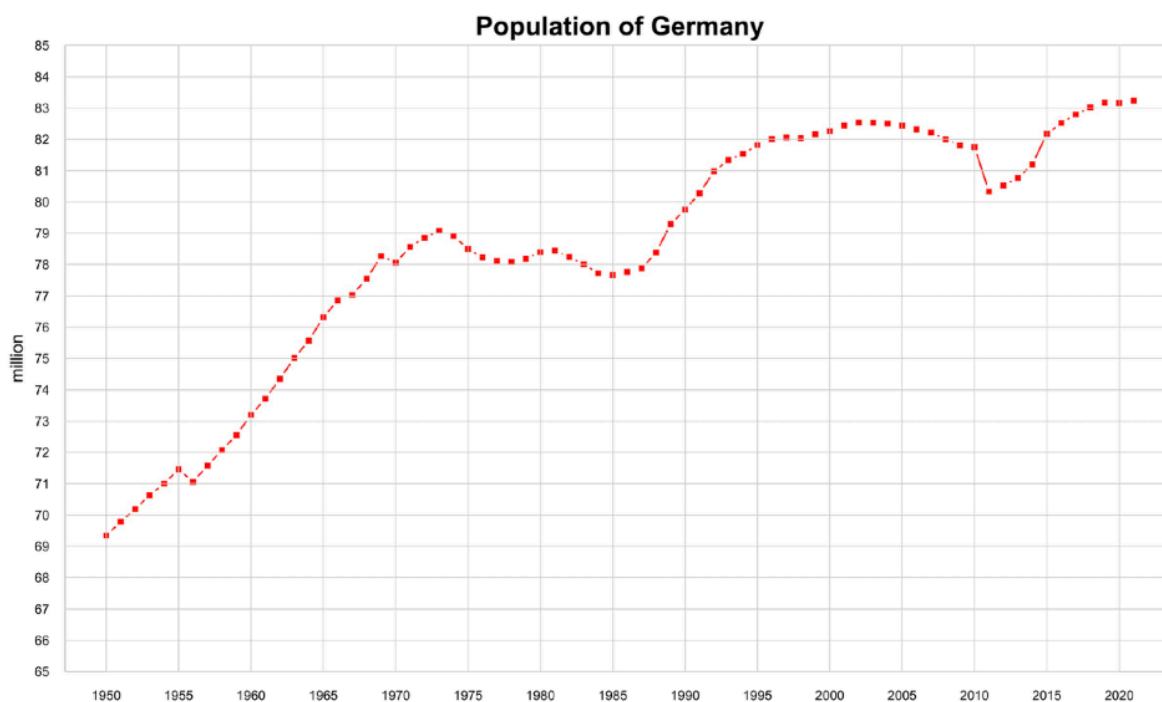
## Popolazione.

La Germania è il Paese più popoloso dell'Unione Europea, con una densità media degli abitanti per Km<sup>2</sup> di 228 unità.

La popolazione, molto omogenea, è costituita in netta prevalenza da Tedeschi. La richiesta di manodopera da parte dell'industria ha favorito l'immigrazione nel Paese di oltre 4 milioni di lavoratori stranieri; i gruppi più numerosi sono quello turco, italiano, iugoslavo e greco.

Tuttavia il suo tasso di fecondità risulta essere uno dei più bassi del mondo, 1,41 figli per donna, anche se in crescita negli ultimi anni (da 1,36 a 1,41 tra il 2011 e il 2013).

Per tale ragione il tasso di mortalità supera il caso di natalità, tanto da portare a chiudere alcune scuole per la scarsità di bambini.



Evoluzione demografica in Germania dal 1950 al 2021

Nonostante il basso tasso di fecondità, come si può evincere dal grafico, l'andamento della popolazione dal 1950 al 2021 è caratterizzata da una costante crescita.

Analizzando nel dettaglio gli ultimi 4 anni, ovvero dal 2017 al 2021, riscontriamo un leggero aumento della popolazione.

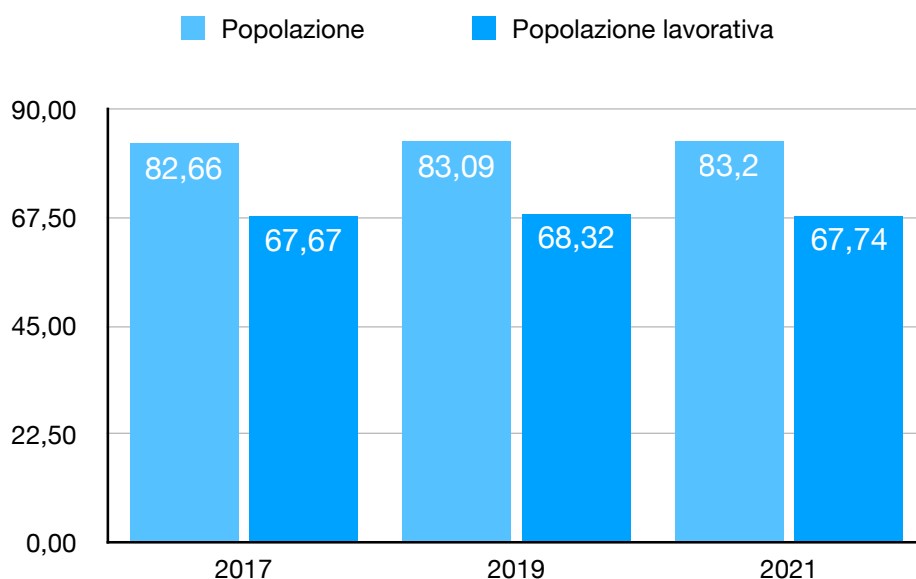
Nel 2017 la popolazione tedesca risulta essere infatti di 82,66 milioni di abitanti; nel 2019 riscontriamo un aumento ad 83,09 milioni ed infine nel 2021 la popolazione risulta ulteriormente aumentata ad 83,2 milioni.

### **Popolazione lavorativa.**

La Germania consegue buoni risultati in molti aspetti del benessere. Si colloca al di sopra della media in termini di occupazione, equilibrio lavoro-vita privata, istruzione, qualità ambientale, sicurezza e impegno civico.

Il Paese secondo i dati, si trova sempre più a misurarsi con un mercato del lavoro caratterizzato da un basso tasso di disoccupazione con problemi di reclutamento di forza lavoro e dipendente dall'impiego di manodopera straniera.

Il seguente grafico riporta i dati della popolazione e della popolazione lavorativa negli anni 2017, 2019 e 2021.



Come possiamo evincere dal grafico, la popolazione lavorativa dal 2017 al 2019 è aumentata seguendo anche l'aumento della popolazione, diminuendo in seguito nel 2021

Nel 2017 con una popolazione di 82,66 milioni di abitanti, la popolazione lavorativa era composta dal 67,67 milioni (64,53 milioni di occupati e 3,14 milioni di disoccupati).

Due anni dopo, ovvero nel 2019 la popolazione risulta aumentata a 83,09 milioni di abitanti e la popolazione lavorativa a 68,32 milioni. Di quest'ultimi gli occupati sono in totale 65,75 milioni e i disoccupati 2,57milioni. L'ultimo anno del nostro confronto, il 2021, è caratterizzato anche quest'ultimo da un aumento della popolazione a 83,09 milioni, ma un leggera diminuzione della popolazione lavorativa a 67,74 milioni (64,04 milioni di occupati; 3,7 milioni disoccupati).

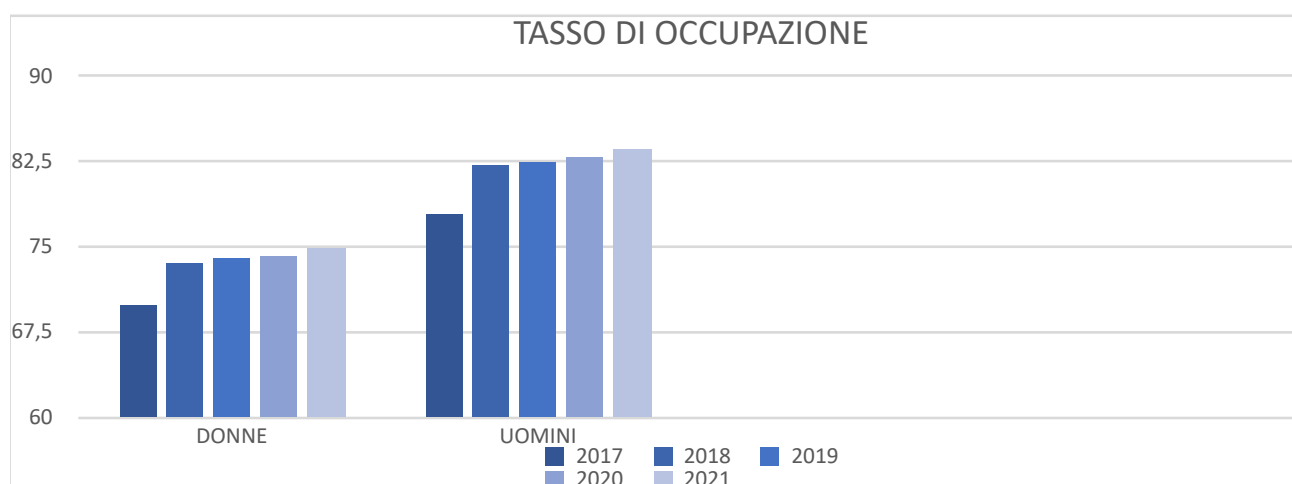
### **Tasso di occupazione e disoccupazione per genere ed età.**

Attualmente, in termini di occupazione, all'interno dello stato Tedesco circa il 79% delle persone di età compresa tra 15 e 64 anni ha un lavoro retribuito; percentuale superiore rispetto alla media OCSE<sup>1</sup>, pari al 66%.

Possiamo tuttavia constatare come sussista una differenza sostanziale a seconda del genere di appartenenza.

Facendo riferimento agli ultimi 5 anni si può però notare come il numero delle donne all'interno del mercato del lavoro si sia alzato passando da un 69.9 % alla fine del 2017 fino ad un 74,9% nel 2021. Seppur continuando a riscontrare un divario rispetto al tasso di occupazione degli uomini, che si aggira intorno al 83,5%.

La presente scheda analizza la crescente partecipazione delle donne e degli uomini tedeschi al mercato del lavoro ed il divario esistente tra i generi.



<sup>1</sup> L'OCSE è un'organizzazione internazionale di studi economici per i paesi membri, paesi sviluppati aventi in comune un sistema di governo di tipo democratico ed un'economia di mercato. Attualmente ha sede a Parigi e conta 36 paesi membri, tra cui la Germania.

In linea generale il tasso di occupazione effettivo si aggira intorno al 77,30%, superando l'obiettivo che si prefigura l'Europa 2020, ossia nel portare almeno al 75% il tasso di occupazione delle persone di età compresa tra i 20 e i 64 anni.

### **Tasso di disoccupazione.**

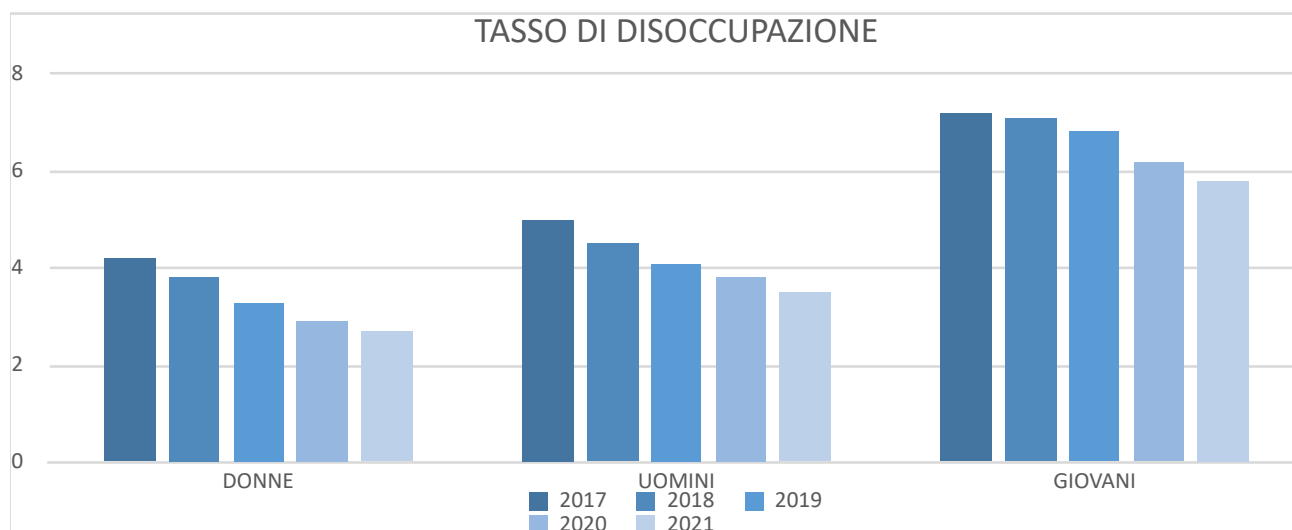
Si definiscono disoccupate le persone che attualmente non lavorano ma che sono disposte a farlo e che cercano attivamente un impiego. La disoccupazione di lunga durata può avere un effetto molto negativo sul senso di benessere e di autostima e può provocare una perdita delle competenze lavorative riducendo ulteriormente l'occupabilità.

In Germania, la percentuale della forza lavoro disoccupata da un anno o più, si attesta attualmente all'1,2%, una percentuale leggermente inferiore rispetto alla media OCSE dell'1,3%.

Secondo il Federal Labour Office, a giugno il tasso di disoccupazione destagionalizzato è ulteriormente aumentato, salendo al 5,3% oltre le stime degli analisti (+5%) e del mese precedente.

Parallelamente, c'è stata una crescita di 14 mila disoccupati, il numero complessivo (non destagionalizzato) sale a 2,486 milioni dai 2,550 milioni precedenti. Quello destagionalizzato si porta a 2,510 milioni da 2,497 milioni precedenti.

Il grafico che segue analizza l'andamento fino al 2021.



Rilevante è il tasso di disoccupazione giovanile, ossia delle persone di età compresa tra i 15-24 anni. Dalle ultime statistiche risulta che all'agosto 2022 il tasso si abbassa a poco meno rispetto il 2021: 5.7 %.

Mentre il tasso effettivo generale si stima al 5.5 %.

Attualmente le politiche attive del mercato del lavoro sono una parte costante e progredita della politica tedesca per l'impiego, lo stato infatti cerca di impegnarsi nel dare sussidi<sup>2</sup> alla forza lavoro attiva al fine di:

- rafforzare l'equilibrio tra domanda e offerta nel mercato del lavoro e della formazione,
- permettere un rapido riempimento dei posti vacanti,
- promuovere l'assunzione degli individui mantenendo ed ampliando la conoscenza, le abilità e le capacità,
- reagire alla scarsità d'impiego,
- contribuire allo sviluppo dell'infrastruttura regionale.

### **Scolarizzazione forza lavoro**

Generalmente un buon livello di istruzione migliora considerevolmente la possibilità di trovare un lavoro ed avere una buona qualità di vita. Si stima che le persone con un livello d'istruzione elevato sono meno colpite dalla disoccupazione, perché in genere le loro qualifiche sono molto richieste sul mercato del lavoro. Anche la remunerazione lungo tutto l'arco della vita aumenta ugualmente in funzione del livello di studi conseguito.

Questo cambiamento della domanda ha fatto sì che un diploma di scuola secondaria superiore, o di maturità, sia il titolo minimo per ottenere un lavoro in quasi tutti i Paesi membri dell'OCSE.

In Germania, l'86% degli adulti di età compresa tra i 25 e i 64 anni ha completato il ciclo di istruzione secondaria superiore. Tuttavia, il tasso di completamento degli studi secondari superiori varia tra gli uomini e le donne: l'87% degli uomini ha completato con successo gli studi secondari superiori, mentre per le donne la percentuale si eleva all'86%.

L'efficace modello di istruzione professionale della Germania, basato su un sistema di doppio apprendistato, ha una lunga storia e gode di ottima reputazione. Gli studenti delle scuole superiori possono scegliere di seguire l'istruzione superiore generale alla fine della scuola dell'obbligo o di intraprendere un percorso professionale.

---

<sup>2</sup> Assegni della formazione professionale, delle misure d'integrazione per i disabili, del pagamento del sussidio di disoccupazione durante un nuovo corso di formazione professionale, etc.



La scuola fornisce sia un'istruzione generale che una formazione orientata al lavoro, mentre i datori di lavoro supervisionano e forniscono una formazione sul posto di lavoro. Sia lo Stato che i datori di lavoro sono estremamente coinvolti e hanno un ruolo centrale nella progettazione dei contenuti educativi.

Lo Stato garantisce la qualità del lavoro attraverso programmi formativi nazionali, in modo che le esigenze a breve termine dei datori di lavoro non ostacolino gli obiettivi educativi ed economici del sistema.

Fino al 2014, il 48% degli studenti tedeschi della scuola secondaria superiore era iscritto a programmi di formazione professionale, e l'86% di essi ha partecipato al sistema di doppio apprendistato.

Il tasso di occupazione dei possessori di un diploma di istruzione terziaria [istruzione universitaria di ciclo breve, laurea di primo livello, laurea magistrale o dottorato (o diplomi equivalenti)], in età 25-64 anni, nell'insieme dell'UE-28, era nel 2016 pari all'84,8 %, di molto superiore al tasso di occupazione (54,3 %) della popolazione che ha conseguito al più un livello di istruzione primaria o secondaria inferiore. Il tasso di occupazione nell'UE-28 della popolazione con al massimo un livello di istruzione secondaria superiore o post-secondaria non terziaria era del 74,8 %.

Nel 2022 il totale dei laureati è pari al 31,3% (36,3% per i 30-34): un aumento dell'+1,4%, ma ancora al disotto della media europea. Il dato riferito alla popolazione maschile ha raggiunto il 33,6%, con una crescita dell'1,2%, mentre quella femminile il 28,9% (+1,6%).

In particolare il tasso di occupazione femminile dei laureati è migliorato nel 2020 rispetto al 2010.

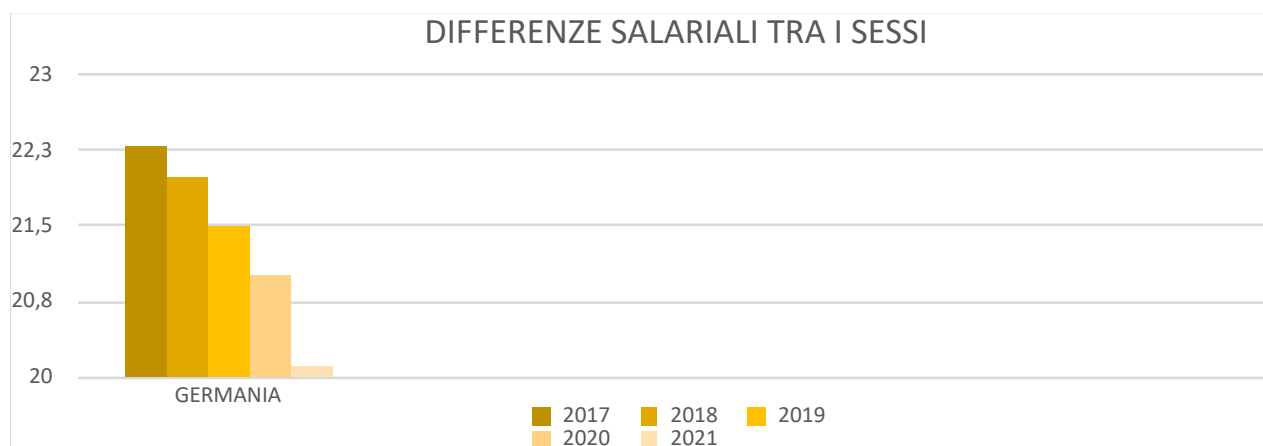
## **IL GENDER GAP: TRA DIFFERENZA SALARIALE E OCCUPAZIONE SETTORIALE.**

La Germania è una delle maggiori potenze del mondo e vanta uno dei più bassi tassi di disoccupazione in Europa. Eppure le donne, sul posto di lavoro, vengono ancora discriminate.

Possiamo tuttavia notare come anche in Germania sussista la differenza salariale fra uomini e donne, che secondo gli ultimi dati disponibili, si aggira fra il 17 e il 21%. A tal proposito nel 2018 lo stato tedesco abbia varato una legge che obbliga le imprese con più di 500 dipendenti a fornire rapporti periodici sul trattamento salariale per controllare il progressivo adeguamento a uno standard di equità.

Il divario dello stipendio tra uomini e donne, chiamato *gender pay gap*, in Germania è dunque ben oltre la media europea che è del 16,4%<sup>3</sup>, classificando la Germania come uno dei 4 Paesi peggiori al mondo per quanto riguarda il guadagno delle donne.

Il grafico di Eurostat che vedete qui sotto mostra in percentuale la differenza tra lo stipendio medio degli uomini e quello delle donne negli anni.



Il 7 marzo 2022, in occasione della Giornata della parità retributiva, il Destatis<sup>4</sup> - l'ufficio federale di statistica della Germania - ha riferito che la differenza dei salari percepiti dalle lavoratrici e dai lavoratori tedeschi nell'anno 2021 è del 18%. Il gender-gap è evidente.

Le donne infatti, nonostante spesso escano dai licei e dalle università con voti migliori rispetto ai maschi, hanno percepito un salario medio di 19.12 €, circa 4€ in meno rispetto agli uomini, il cui guadagno è stato di 23.20 €.

Nonostante questa differenza, bisogna riconoscere che in Germania il gender-gap di salario è diminuito nel corso degli anni; ad esempio, nel 2006 il divario contava 5 punti in più rispetto al 2021. Si prospetta, quindi, un aumento del salario per il 2022 e una riduzione del gender pay gap per lo stesso anno.

In linea generale questo forte dislivello viene spesso giustificato dal congedo di maternità e alla preferenza delle donne di svolgere lavori part-time, per aver modo di occuparsi della famiglia e dei figli. Inoltre queste hanno una minore presenza nelle posizioni dirigenziali, il tutto porta a percepire salari più bassi.

<sup>3</sup> Come riporta il quotidiano tedesco *Die Welt*

<sup>4</sup> Lo Statistisches Bundesamt, detto in breve Destatis, è l'ufficio federale di statistica della Germania. Si occupa di raccogliere, analizzare e presentare dati economici, sociali, ambientali per tutta la repubblica federale. Il suo scopo principale è di fornire informazioni statistiche obiettive, indipendenti e altamente qualitative per il pubblico.

Come racconta l'Istituto di statistica tedesco, nel rapporto più recente, quello che ha registrato zero progressi tra il 2018 e l'anno precedente, con il divario fermo al 21%, uno dei fattori di maggiore pressione sulle buste paga delle donne tedesche è che spesso lavorano part-time.

Il 47% del totale è impiegata con contratti e orari dimezzati, e lo fa quasi sempre per occuparsi dei figli o di parenti bisognosi. Al contrario, appena il 9% degli uomini lavora part-time, e lo fa nella maggioranza dei casi per dedicare il resto del tempo a corsi di aggiornamento o altre forme di riqualificazione.

Un secondo fattore che assottiglia gli stipendi delle donne è che "lavorano più spesso in settori in cui sono pagate peggio e raramente raggiungono posizioni ai vertici". In molti Paesi dell'OCSE infatti la rappresentanza femminile nella dirigenza delle imprese è sempre inferiore a quella maschile.

Per controbilanciare tale tendenza, la Germania ha applicato nel 2016 quote di genere vincolanti al fine di incoraggiare la parità tra uomini e donne nel settore privato e pubblico, garantendo una quota rosa nei cda.

In primo luogo, le donne devono rappresentare il 30% dei membri del consiglio di sorveglianza, nelle società quotate in borsa e quelle che hanno adottato il modello della cogestione e nelle grandi imprese con 2000 dipendenti o più.

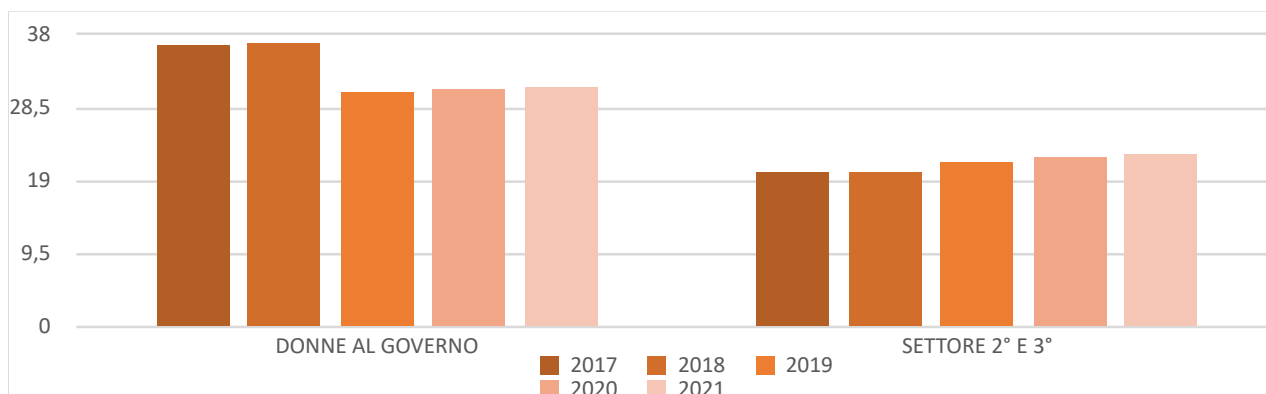
In secondo luogo queste devono pubblicare i loro obiettivi di rappresentanza femminile nei consigli e nella dirigenza dell'impresa.

Infine, nelle imprese pubbliche l'obiettivo in materia di quote rosa è stato fissato al 50% dei membri dei consigli di sorveglianza entro il 2018 (30% nei casi in cui non sia possibile eleggere tutti i membri del consiglio).

La Germania è un paese che spicca per la presenza di donne parlamentari e nel mondo della politica, sia a livello dei parlamenti federali che del parlamento nazionale.

Circa il 40% dei ministri è donna – l'alto tasso di partecipazione femminile alla politica è stato uno degli indici che ha permesso alla Germania di piazzarsi nei primi 10 posti del Gender Gap Report del 2020. La possibilità di partecipare alla politica da protagoniste ha un effetto a cascata e fa presagire una sempre più alta presenza delle donne nel mondo della politica, che si ripercuote positivamente anche in altre aree, quali l'aumento del numero di donne che ottengono qualificazioni a livello universitario.

Il presente grafico analizza la crescente partecipazione delle donne alla rappresentanza nel parlamento nazionale e le differenze salariali tra i sessi nel settore secondario e terziario sulla destra.



## Istruzione.

Il sistema scolastico in Germania.

La Repubblica Federale di Germania è formata da 16 Lander, che sono autonomi per quanto riguarda le loro decisioni sulle scelte scolastiche. Tutto sommato il sistema scolastico ha comunque le stesse caratteristiche su tutto il territorio: la scuola materna (Kindergarten) è facoltativo e aperto ai bambini a partire dai 3 o più spesso 4 anni. Quasi tutti sono privati (o meglio confessionali/congressuali) e i posti non sono sufficienti per tutti. Serve alla socializzazione cioè si gioca e non si insegna a leggere e scrivere. A sei anni si va a scuola (però con 6 mesi di ritardo rispetto in Italia). Tendenzialmente i tedeschi preferiscono mandare i figli più tardi possibile a scuola per non rubare a loro un anno di gioco e per averli psicologicamente più preparati alla scolarizzazione. In tutte le scuole un'ora dura 45 minuti. La scuola inizia attorno alle 7:45, massimo alle 8:00. La prima tappa è la Kinderkrippe, per i bambini fino a tre anni, poi segue in Kindergarten, ovvero la scuola materna.

Non è obbligatoria (come la Kinderkrippe) e racchiude la fascia d'età che va dai 3 ai 6 anni. In alcuni Lander vengono a crearsi anche le Vorklassen, ovvero delle classi pre-scolastiche in sostituzione dell'ultimo anno di Kindergarten. Si passa poi alla Grundschule, la nostra scuola elementare. Essa dura 4 anni e a Berlino e nel Lander di Brandeburgo, dura 6 anni. Qui si studiano le materie base come la scrittura, la lettura, l'aritmetica, l'arte, la musica, lo sport, la religione e le scienze naturali/sociali. Dalla terza classe viene introdotto lo studio di una lingua straniera, solitamente l'inglese e in alcune regioni anche dalla prima classe elementare. In questo livello d'istruzione tutti gli allievi raggiungono uno standard di requisiti necessari per il proseguimento degli studi. Alla conclusione della Grundschule non ci sono esami. Si consiglia alla famiglia e allo studente un indirizzo di studi secondario appropriato alle capacità dimostrate dall'alunno.

In Germania quindi lo studente sceglie già all'età di nove anni il percorso del suo futuro, cosa che in Italia accade a quattordici anni. In caso venga scelta dalla famiglia una scuola di ordine superiore rispetto a quanto consigliato, l'alunno dovrà sostenere un test d'ammissione nella nuova scuola.

Tra le scuole secondarie di primo grado si può scegliere tra la Hauptschule, la Realschule e il Gymnasium. I primi due anni di ciascuna di queste scuole rappresentano una Orientierungsstufe (biennio di orientamento) in cui le differenze tra i tre tipi di scuole sono ancora ridotte e che serve per aiutare gli studenti a trovare la strada giusta.

L'Hauptschule ricorda molto i nostri indirizzi professionali. Dura cinque anni (o sei a seconda sempre dei vari Lander). Ha la funzione di formare lo studente negli ambiti generali con un'istruzione di base. Comprende vari indirizzi a seconda del settore professionale che si intende intraprendere. Al termine della nona classe si ottiene lo Hauptschulabschluss (ovvero la licenza della Hauptschule).

La Realschule è simile invece ai nostri istituti tecnici. Può durare dai quattro ai sei anni con una struttura aperta e flessibile. La sua offerta formativa è più ampia rispetto a quella dell'Hauptschule.

Quattro anni solitamente è la durata nella vecchia Berlino Est, Brema ed Amburgo. Il diploma della Realschule è il livello minimo per accedere a professioni culturali qualificate. I diplomati con voti lodevoli di questo indirizzo possono passare al Gymnasium.

Il Gymnasium rappresenta la forma di istruzione più elevata e dura ben nove anni. Oggi questo indirizzo verte a dare competenze non solo in ambito letterario come in passato, ma sempre più economiche per esigenze pratico- lavorative. In Baviera permane una distinzione: quella tra ginnasio umanistico, delle lingue moderne e matematico-scientifico.

Nelle classi superiori del Gymnasium (due o tre, a seconda della regione) si abbandona la tradizionale organizzazione del percorso scolastico in classi a favore di un sistema di corsi, che permette allo studente di scegliere, entro certi limiti, alcune materie ed altri no. Al termine del Gymnasium si deve sostenere l'Abitur (il nostro esame di maturità) per conseguire l'Allgemeine Hochschulreife, il permesso di accedere all'università.

C'è poi la Gesamtschule. Questo tipo di scuola esiste soltanto in alcune regioni ed è un tentativo di superare la rigida divisione tra i vari tipi di scuola. Gli alunni non sono divisi per classe: per ogni materia esistono corsi di diverso livello. A seconda dei risultati si può ottenere il diploma della Hauptschule o della Realschule o, diversamente, proseguire fino alla maturità.

In linea generale, una buona istruzione e valide competenze sono requisiti importanti per trovare un lavoro.

In Germania, l'86% degli adulti di età compresa tra i 25 ed i 64 anni ha completato il ciclo di istruzione secondaria superiore, una percentuale superiore rispetto alla media OCSE pari al 79%.

Tuttavia, il tasso di completamento degli studi secondari superiori varia tra gli uomini e le donne: l'87% degli uomini ha completato con successo gli studi secondari superiori, mentre per le donne la percentuale scende leggermente all'86%. Per quanto riguarda la qualità del sistema di istruzione, lo studente medio ha ottenuto un punteggio pari a 500 punti in termini di competenze in lettura, matematica e scienze, nell'ambito del Programma OCSE per la valutazione internazionale degli studenti (PISA). Tale punteggio è superiore rispetto alla media OCSE pari a 488 punti. In Germania, le ragazze hanno ottenuto, in media, 7 punti in più rispetto ai ragazzi, un divario superiore rispetto alla media OCSE di 5 punti.

### **Welfare Germania: schema misto assicurativo ed assistenziale.**

Per quanto riguarda il sistema di welfare tedesco, esso si basa sostanzialmente su due pilastri: un pilastro assicurativo e un pilastro assistenziale. Il pilastro assicurativo, che vede la gestione di circa l'81% delle risorse, è preponderante. Esistono cinque diversi schemi assicurativi, uno per ognuno dei rischi fondamentali riconosciuti: l'anzianità, la previdenza, la sanità, la disoccupazione, gli incidenti sul lavoro e la non autosufficienza.

Ogni schema assicurativo – per ognuno di questi cinque rischi – è gestito da una propria cassa e tutti i cittadini sono obbligati a sottoscrivere un'assicurazione che, quindi, è un'assicurazione sociale (al di fuori di quelli con un reddito al di sopra di una determinata soglia). È importante sottolineare che, anche se esistono diverse casse assicuratrici che hanno dimensioni nazionali o al più regionali, non esiste competizione tra le varie assicurazioni proprio perché il livello di contribuzione e, soprattutto, il livello delle prestazioni viene fissato a livello nazionale.

L'altra faccia della medaglia vede nell'assistenzialismo pubblico includere alcune politiche che sono totalmente slegate da un principio assicurativo-contributivo e sono politiche di intervento pubblico. Il pilastro assistenziale implica il fatto che alcune istanze sociali vengano riconosciute come meritevoli di tutela e di assistenza a prescindere da una qualsiasi logica assicurativa e, quindi, il sistema pubblico decide di intervenire utilizzando il proprio budget a sostegno di queste situazioni. Ad esempio rientrano nel pilastro assistenziale le politiche per la famiglia. L'81% delle risorse viene gestito dal sistema assicurativo e, quindi, in modo uniforme e capillare su tutto il territorio, mentre, 16% da programmi assistenziali gestiti a livello centrale. Il livello locale e/o regionale è sostanzialmente marginale e gestisce solamente il 3% della spesa per il welfare. Tuttavia è necessario capire ed analizzare come effettivamente i diversi Governi succedutisi negli anni in Germania, abbiano approntato una serie di misure a

sostegno delle famiglie tedesche come ad esempio: il Kindergeld (assegno familiare), l'Elterngeld (assegno parentale), il Kinderzuschlag (un assegno familiare integrativo) ed infine il cosiddetto Bildungspaket (un assegno utile per promuovere la formazione e la partecipazione ai servizi educativi-culturali di bambini e giovani provenienti da famiglie bisognose).

**KINDERGELD:** è stato introdotto nel 1954 come compensazione fiscale. Con gli assegni familiari i genitori ricevono un aiuto finanziario per le spese aggiuntive date dal mantenimento dei figli. Il diritto agli assegni familiari ha due basi giuridiche: la legge federale sugli assegni familiari (BKGG) e la legge sull'imposta sul reddito (EStG). Indipendentemente dal reddito della famiglia si ha diritto agli assegni familiari fino al compimento del 18° anno di vita dei figli, esteso a 25 anni se studiano o fanno formazione professionale, o a 21 anni se sono disoccupati. Gli assegni familiari vengono corrisposti alla persona che alleva e mantiene il bambino, perciò in linea di principio ai genitori biologici, ai genitori adottivi, ai genitori acquisiti che hanno accolto i figli del coniuge nella loro famiglia, ai nonni od altri familiari che hanno accolto i nipoti nella loro famiglia, ed ai genitori affidatari. L'importo dell'assegno familiare, dal 1° gennaio 2021, è di 219 euro per il primo e il secondo figlio, 225 euro per il terzo, 250 euro dal quarto in poi.

In alternativa al diretto versamento dell'assegno alle famiglie, è prevista la possibilità di una detrazione fiscale annuale per i figli a carico. Per i genitori con un reddito familiare di oltre 60.000 euro questa opzione risulta in genere più vantaggiosa. In questo caso è lo stesso ufficio delle imposte, dopo una verifica, a determinare quale delle due alternative sia più favorevole per i genitori. Gli assegni familiari non vengono perciò corrisposti, ma presi in considerazione nell'imposta sul reddito con una detrazione fiscale.

Con l'avvento della pandemia il governo decise di elargire, per il 2020, un Kinderbonus annuale di 300 euro per figlio, ridotto, successivamente a 150 euro nel 2021. Un aiuto finanziario per le famiglie, ma inteso anche come stimolo economico per sostenere la domanda interna.

**ELTERNGELD:** L'assegno parentale è stato introdotto per la prima volta nel 2007, con l'obiettivo di promuovere la pianificazione familiare e rappresenta un cambiamento di paradigma nella politica familiare. Esso fornisce sostegno ai genitori che dopo la nascita non lavorano, o lavorano con orario ridotto per accudire il figlio. Questo sostegno spetta alle madri e ai padri. Chi percepisce questa prestazione può lavorare fino a un massimo di 30 ore alla settimana. È possibile inoltre non svolgere alcuna attività lavorativa.

L'Elterngeld permette ai genitori di lasciare temporaneamente il posto di lavoro senza dover subire una decurtazione del reddito o perdere il posto di lavoro e si configurava, nelle

intenzioni del legislatore, come un incoraggiamento alla procreazione. L'assegno parentale di base copre il 65% del mancato reddito netto e varia da un minimo di 300 euro ad un massimo di 1.800 euro al mese, a seconda del reddito percepito prima della nascita del figlio. Nel 2020 circa 1,9 milioni di persone hanno ricevuto l'assegno parentale, per una durata di 14,5 mesi se donne e di 3,7 mesi se uomini.

**KINDERZUSCHLAG E BILDUNGSPAKET:** A seguito delle modifiche restrittive nell'ambito della legislazione sociale introdotte dal governo Schröder e della deregolazione del mercato del lavoro, che fa della Germania un Paese con un ampio settore a basso salario, si assiste ad un aumento di cosiddetti working poor, persone che spesso sono costrette a chiedere come integrazione un assegno sociale come nel caso del Kinderzuschlag. Famiglie a basso reddito possono fare richiesta di un supplemento agli assegni familiari per coprire ulteriori spese necessarie per allevare e mantenere i figli. L'assegno familiare supplementare può arrivare fino a 205 euro a figlio, a seconda della situazione finanziaria della famiglia. Nel 2019 il Governo investì 445 milioni di euro per il Kinderzuschlag, 195 dei quali per genitori stranieri (7,3, in particolar modo, per i genitori italiani).

Gli studi dell'OECD di Pisa hanno rilevato che in Germania il successo scolastico dipende in maniera rilevante dal milieu di provenienza e dal capitale culturale ed economico della famiglia dello studente. In questo modo, spesso, risulta difficile per i genitori che dipendono dai diversi servizi sociali e assistenziali offrire ai propri figli le stesse opportunità nel tempo libero o nella scuola offerte dai genitori con redditi più elevati. Per alleviare questa situazione, all'inizio del 2011 è stato predisposto un pacchetto educativo per consentire ai figli di famiglie a basso reddito, che ricevono il Kinderzuschlag di partecipare alle diverse attività sociali e culturali: come gite, attività musicali e sportive, mensa scolastica o servizi riferito alle strutture per l'infanzia (asili). Il pacchetto ha erogato, nel 2019, 745 milioni di euro. Tuttavia molti genitori, pur avendone diritto, non accedono al Bildungspakete perché temono che i figli possano essere vittime di pregiudizi, stereotipi e forme di rifiuto perché, in qualche modo, 'dipendenti' dai soldi dello Stato. Nonostante quella che appare come una 'generosa' politica sociale per le famiglie, non mancano le critiche. Una di queste è che la politica familiare tedesca si concentra principalmente sui benefici in denaro erogati direttamente alle famiglie, invece di investire e migliorare le infrastrutture, come gli asili nido, in modo tale che i genitori possano conciliare più facilmente famiglia e lavoro. Per quanto riguarda il Kindergeld, diversi esperti lo considerano socialmente ingiusto perché corrisposto sia alle famiglie bisognose che a quelle benestanti, se non facoltose. Diverse analisi confermano inoltre che l'assegno familiare nella sua forma attuale induce le madri del ceto medio e medio-alto a restare a casa, mentre fornisce scarso aiuto alle famiglie povere. Secondo uno studio recente della Bertelsmann Stiftung (2020) più di un bambino su cinque in Germania cresce in povertà, si tratta di 2,8 milioni di bambini e giovani sotto i 18 anni. Nonostante un lungo periodo di sviluppo economico,



secondo gli autori dello studio, la povertà infantile e giovanile da anni ferma a questo livello elevato, e la crisi determinata dalla pandemia ha aggravato ulteriormente la situazione dei bambini poveri e delle loro famiglie.

### **Il Primo Maggio in Germania.**

Dopo due anni di proteste virtuali, il 1° Maggio 2022 la Confederazione tedesca dei sindacati DGB è tornata a portare in piazza i lavoratori. Sotto il motto 'GeMAInsam Zukunftgestalten' (dare forma al futuro insieme), si sono tenute manifestazioni a Berlino, Lipsia, Kassel, Francoforte sul Meno, Colonia e tante altre città. Uno dei maggiori argomenti è stata la guerra in Ucraina, ma sui palchi si è parlato anche di transizione digitale ed ecologica.

### **Il mercato del lavoro tedesco è solido?**

Nell'anno in cui l'Agenzia del lavoro (Bundesagentur für Arbeit) compie 70 anni, la disoccupazione in Germania resta ad un tasso mediamente basso, pari al 5,1% secondo i dati di Marzo. Giusto per fare un confronto, in Italia il dato di Marzo è pari all'8,3% (dati Istat). Nei Paesi dell'est la disoccupazione resta sempre più alta che ad ovest (6,6% contro 4,8%). Ma il livello di disoccupazione sarebbe tornato al periodo pre-pandemia, quando la crisi aveva costretto alla chiusura molte attività. C'è quindi stata chiaramente una ripresa, ma bassa

disoccupazione non significa un mercato del lavoro senza problemi. Anche il Paese più ricco dell'Unione Europea ha i suoi problemi interni a livello occupazionale con una domanda di lavoro stagnante ed una crescita economica che stenta a ripartire.

### **Problemi del mercato del lavoro tedesco.**

Ci sono problemi dovuti all'attuale congiuntura economica ed altri di tipo strutturale; ad oggi il problema principale per molte attività è l'elevato costo dell'energia e quello di alcune materie prime, costi che si ripercuotono sulla stabilità delle attività economiche e del mercato del lavoro e che potrebbero portare le aziende ad utilizzare alcune misure di sostegno come il 'Kurzarbeit', simile alla cassa integrazione italiana. Una misura che durante la pandemia ha salvato centinaia di migliaia di posti di lavoro grazie ad investimenti miliardari (circa 44 miliardi di euro). In questo momento a soffrire sono soprattutto settori come quello delle costruzioni.

Ci sono poi problemi strutturali noti da tempo, come ad esempio la mancanza di manodopera altamente specializzata che si è avvertita ancor di più in questi ultimi anni di pandemia, in cui è

diminuito l'arrivo di stranieri specializzati dall'estero, soprattutto dai Paesi non-europei (India, Cina e Turchia). E sempre sulla manodopera specializzata, la conferma arriva da un recente studio dell'Istituto dell'economia tedesca (IW), il quale dice che in Germania il 40% dei posti disponibili di "Ausbildung", cioè di apprendistato, rimangono vacanti. Tra i posti meno desiderati: macellai, idraulici, impiegati nella ristorazione o nelle costruzioni. Un dato che, visto accanto allo stop di iscrizioni a corsi universitari conferma il trend dell'aumento anche in Germania del numero di 'NEET', ragazzi tra i 15 e i 19 anni che non studiano e non lavorano.

### **I nodi cruciali: Sanità e Logistica.**

Altri problemi riguardano invece alcuni settori in cui le condizioni di lavoro sono precarie da tempo. In primis il settore sanitario messo a dura prova dalla pandemia. Non a caso il sindacato Verdi a partire da oggi (2 Maggio) ha indetto scioperi in sei ospedali universitari del Nordreno-Vestfalia per il rinnovo del contratto collettivo. Gli scioperi di avvertimento potrebbero durare fino alla fine della settimana e riguardano gli ospedali universitari di Bonn,

Dusseldorf, Essen, Colonia, Munster e Aquisgrana. Il ministero della Salute del Land si è detto pronto a sedersi al tavolo delle trattative, ma ad oggi non sembrano esserci novità. Difficoltà anche per il settore della logistica. Anche qui i lavoratori di Amazon hanno iniziato da oggi (2 Maggio) a scioperare in alcune sedi in Germania per una paga più alta e per avere più trasparenza nella gestione della privacy. In particolare il sindacato Verdi chiede che venga reso noto se Amazon effettui registrazioni video e audio durante l'orario di lavoro, o raccolga informazioni sui lavoratori sui social media, per sondare la loro posizione rispetto all'azienda o sulla loro adesione al sindacato. Una gestione dei dati che, secondo Verdi, potrebbe violare alcune norme europee.

Gli scioperi sono iniziati nei centri di distribuzione di Bad Hersfeld, Coblenza, Lipsia, Rheinberg, Graben e Werne. Si prevedono 2.500 partecipanti e interruzioni dei processi aziendali a più riprese. Dal 2013, Verdi sta lottando affinché venga riconosciuto ai lavoratori di Amazon in Germania il contratto collettivo per il settore della vendita al dettaglio e per corrispondenza. Amazon invece insiste nel pagarli come lavoratori della logistica – dove sono previste paghe più basse.

### **Il salario minimo.**

La coalizione semaforo di Spd, Verdi e Fdp lo aveva inserito già nel contratto di coalizione e c'è l'accordo di maggioranza per portare il salario minimo a 12 euro lordi l'ora, il consiglio dei ministri (Kabinet) si è accordato su un disegno di legge. A fine aprile è iniziato il dibattito al

Bundestag, ma non è ancora stato votato. La Confederazione dei datori di lavoro (BDA) è fermamente contraria e sta considerando di portare la causa in tribunale. Con la motivazione giuridicamente controversa, che lo stato non possa intervenire per regolare il mercato del lavoro. Un ostacolo che potrebbe far slittare l'introduzione del salario minimo al 2023. Con l'aumento del salario minimo dovrebbero salire anche il tetto massimo per i Mini-Job da 450 a 510 euro.

Secondo alcuni studi (tra cui Hans-Böckler-Stiftung), tra i 50 mestieri che potrebbero approfittare dell'aumento del salario minimo; ci sarebbero fioristi, panettieri, parrucchieri ed impiegati di diversi altri settori. Tuttavia la misura stenta ad essere approvata, in virtù anche di un dibattito ancora aperto e molto acceso sul tema non solo negli ambienti politici ma anche tra l'opinione pubblica tedesca.

### **La contrattazione collettiva in Germania: le tendenze del 2021/2022.**

L'Istituto di scienze sociali ed economiche (Wirtschafts- und Sozialwissenschaftliche Institut – WSI) della Fondazione Hans Böckler ha di recente pubblicato un interessante report che analizza le linee di tendenza della contrattazione collettiva in Germania nel 2021. Il report si apre con un dato che rende evidente come la pandemia da COVID-19 abbia segnatamente influenzato la dinamica delle relazioni industriali all'interno del paese: durante il 2021, la vigenza media degli accordi collettivi è stata di 23.8 mesi, spiccatamente maggiore di quanto avvenuto nell'anno precedente, durante il quale la stessa è stata molto più breve, in risposta alle incertezze connaturate al periodo emergenziale. Un dato che viene inserito al termine del documento, ma che risulta tuttavia necessario al fine di contestualizzare gli ulteriori elementi riportati, è quello della copertura della contrattazione collettiva in Germania, la quale risulta in costante declino dagli anni 90' in poi.

Nel 2020, soltanto il 51% dei lavoratori tedeschi svolgeva la loro prestazione in un'azienda che applicava un contratto collettivo, di primo o di secondo livello. Gli autori riportano inoltre che, anche se una percentuale abbastanza grande di imprese al di fuori del sistema della contrattazione collettiva sembri modellare le condizioni di lavoro dei propri dipendenti su quanto previsto dalle disposizioni delle fonti collettive, ciò nella maggior parte dei casi comporta ancora una notevole divergenza dagli standard contenuti nelle stesse.

La comprensione della situazione salariale in Germania, però, non può essere completa se non specificando alcuni dati di contesto. Anche in reazione al costante declino della copertura della contrattazione collettiva negli ultimi decenni, dal 2015, nel paese vige una legge che indica l'importo minimo del salario orario per tutti i lavoratori del paese (Mindestlohngesetz),

il quale viene adeguato periodicamente al costo della vita da parte di un'apposita commissione formata da rappresentanti del mondo datoriale, sindacale e accademico (Mindestlohnkommission). Tale commissione aveva deciso che, nel 2022, il salario minimo orario netto per tutti i lavoratori tedeschi avrebbe dovuto equivalere a 10,45 euro.

Tuttavia, al fine di garantire a tutti i cittadini “uno standard di vita dignitoso” il nuovo Governo federale ha deciso che, nell'ottobre del 2022, tale salario orario sarà elevato a 12 euro l'ora, eccezionalmente per via legislativa.

In Germania, tuttavia, minimi salariali erga omnes possono essere altresì introdotti dalla contrattazione collettiva: all'interno dell'ordinamento tedesco, infatti, è prevista la possibilità di estendere il campo di applicazione di un contratto collettivo a tutti i lavoratori di un determinato settore, a prescindere dall'appartenenza del datore di lavoro o dello stesso lavoratore alle associazioni di rappresentanza firmatarie, seguendo la procedura di cui al paragrafo 5 della Legge sulla contrattazione collettiva (Tarifvertragesetz).

Secondo quanto descritto dal Report, buona parte dei minimi salariali collettivi erga omnes attualmente supera quello che sarà l'importo minimo legale da ottobre 2022 in poi: tuttavia, sussistono anche settori in cui vigono minimi inferiori, i quali dovranno necessariamente adeguarsi a quanto previsto dalla legge.

Un ultimo dato che risulta particolarmente interessante, e forse inaspettato per chi non conosce approfonditamente il contesto socioeconomico tedesco, è quello della persistente differenza nei salari negoziali dei lavoratori attivi nella ex Germania Est, e quelli nella ex Germania Ovest. Nel 2021, i lavoratori dei Länder della ex DDR potevano contare su un salario negoziale il cui importo ammontava al solo 98% di quello previsto per i loro omologhi dell'Ovest. Allo stesso tempo, il report rileva come questi ultimi beneficino generalmente di condizioni di lavoro più favorevoli dei loro connazionali, come ad esempio una settimana lavorativa di circa un'ora più corta. Di conseguenza, durante il 2021, numerose azioni collettive sono state dirette a uniformare il numero di ore di lavoro svolte dai lavoratori della Germania Est e da quelli della Germania Ovest, in particolare nei settori dell'industria elettrica e metalmeccanica, in cui il divario è ancora più pronunciato rispetto ai dati riportati.

Nel paragrafo conclusivo del Report, gli autori azzardano alcune previsioni relativamente alle prospettive della contrattazione collettiva in Germania nel 2022. La ripresa dell'economia potrebbe infatti creare un contesto favorevole per quanto concerne la contrattazione in materia di retribuzione, la quale potrebbe portare a significativi aumenti salariali in quei settori, come quello dell'educazione, in cui si verificano al contempo significative carenze relativamente ai lavoratori in possesso delle competenze necessarie per l'attuale mercato del lavoro (skill shortages) e un forte aumento della domanda di lavoro.